

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

18

LA
DONNA BIANCA
D' AVENELLO

MELODRAMMA SEMISERIO

in 4 Atti.



CREMONA

TIPOGRAFIA DI GHERARDO OTTOLINI

1854.

PERSONAGGI



Giorgio Brown, ufficiale. Sig. VINCENZO TARTINI
Gaveston, intendente. » A. PADOVANI POLLI
Fanny, di lui pupilla. » EMILIA COMINOTTI
Dominus, ajo. » GALLO TOMBA
James, fattore. » CESARE FAVRETTO
Anna, sua moglie. » ADELE DELFABBRO
Mac-Irton, giudice di pace. » ALFONSO GOZZOLI

Coro di

MONTANARI.
FATTORI.
DONNE CONGIUNTE.
AMICHE D' ANNA.

Statisti - Soldati - Contadini -
varj Ministri del Tribunale - Contadine.

L' azione è nella Scozia.

Poesia del Sig. GAETANO ROSSI.

Musica del Maestro Signor CESARE GALLIERI:

(I versi virgolati si ommettono.)



ATTO PRIMO

SCENA I.

Interno d' una Fattoria.

Alla sinistra Casa rustica di recente costrutta e sue adiacenze. A destra siepe fiorita che chiude all' intorno l' orto. Cespugli bassi fioriti nel prospetto. Basso cancello rustico, che è aperto, per cui s' entra dalla strada arborizzata e da un pendio che conduce al Castello, parte del quale si vede, particolarmente una torre merlata. Campagna nel fondo.

Dalla Campagna

arrivano a gruppi **Donne e Uomini** vestiti da festa.

CORO

Date fiato agli stromenti,
Questo è giorno di piacer.
Per gli amici e pei parenti
Fu di gioja il Sol forier.
Ogni affanno ed ogni cura
La bottiglia sperderà;
Noi berem senza misura,
E contento ognun sarà.

(Danzano).

SCENA II.

Anna osservando dalla parte del Cancellò,
vede venir **James** tutto ansante; si volge gridando.

ANNA Ecco James. *(cessa la Danza.)*

JAMES Mia cara moglie; miei buoni amici,
Io reco nuove molto infelici!
Una disgrazia delle più brutte!...
Sono arrabiato — Son disperato;
Povero James — mi toccan tutte!
Partì il Scerifo per Edimburgo...
Oggi compare non ci sarà. —
Fatalità — e che si fà?

ANNA e TUTTI Ma!

JAMES Da tanti giorni io non pensava
Che a questa festa, a questa cena....
Là tutti allegri — a pancia piena....
Mangiar e bere — tanto piacere!
E sul più bello manca il compare!
Son arrabiato — Son disperato....
Senza il compare non si può fare....
E festa e cena non vi sarà....
Dov' è un compare per carità?

CORO { Anna è bellina... Anna è carina...
A te un compare non mancherà.
E festa e cena, sì, sì farà

ANNA { Sì, sì, il compare si troverà.

JAMES Anna è bellina?... Anna è carina...
Forse costor mi credono
Si stolto e si babbeo
Che voglia il campo cedere
A un qualche cicisbeo;
Che poi compar venutomi,
Con quel parlar di zucchero
E l' infallibil recipe
Vorria marito ancor...

È ver che l' oro perdere
Talvolta fà la testa,
Che fà la vita amabile
Che allegra e non molesta.
Ma tutti questi comodi
Io James non li curo:
Son franco, son sicuro,
Non vuo' di quei compar.

CORO ed ANNA Sai che d' un occhio chiudere
Se il vuol la circostanza,
De' sposi or è l' usanza,
Non deiti singolar.

*(Tutti si volgono verso la strada. In questo dalla
torre si vede un vivissimo chiarore, indi un
colpo, come di tuono, e in questo vien pian-
tata fuor dalla finestra un' antica bandiera.
Tutti osservano con sorpresa e meraviglia.)*

JAMES e TUTTI Qua a consiglio... (*) Ma qual suono!...
(*) *(tamburro da lontano di marcia)*

I Tamburi! Vien la schiera. —
Guarda... Guarda...! Un lampo...! Un tuono!
Dalla torre! — Una bandiera! —
La bandiera d' Avenello! —
Un segnal felice è quello;
La dobbiamo festeggiar.

SCENA III.

Gaveston e i precedenti, e poi Dominus.

GAV. Quai trasporti! Cosa vedo?

A me stesso appena il credo. —
E chi senza il cenno mio
Quella insegna là piantò?
Ah! scoprir saprò ben io,
E punir chi tanto osò.

JAMES Quella torre... Lo sapete...
Là ci stà la Donna Bianca.

GAV. Eh! sciocchezze! nol credete. —

JAMES Ecco Dominus, guardate.

CORO Ei sa tutto, ei vel dirà.
(Dominus dal Castello, guardando alla Torre e scendendo con gravità).

DOM. Oh! che prodigio! *Aspicite.* —
 Vicino è un grand' evento. —
 Anch' io . . . ne attesto *Jupiter*,
 Altro dirò portento. —
 Sentii dell' arpa il solito
 Concerto incantator.

TUTTI Fu sempre questo il solito
 Segnale di favor.

DOM. A mezza notte stavasi
 Girando pel Castello . . .
 Un alto evento apprestasi
 Propizio ad Avenello . . .
 E me ne accerta il giubilo
 Che provo nel mio cor.

JAM. e AN. Speriamolo — ma ditemi . . .
 Sentiste le catene?

DOM. *Minime* — tutto è in bene.

TUTTI Evviva!

GAV. Ma quai favole
 Egli a narrar qui viene?

DOM. *Fabulae?*

GAV. *(fiero)* Sì —

JAM. ANNA e CORO Guardatevi
 S' Ella vi sente!

GAV. Chi?

TUTTI La Donna Bianca!

GAV. *(ridendo e dileggiandoli)* Ah! Ah!...

DOM. *Heu!* — *Cave!*

TUTTI Ma pensate! —

GAV. *(c. s.)* Povera gente! — Fate
 Da ridere e pietà.

DOM. Non ridete, bell' umore . . .
 Quel risin non vien dal core —
 E se voi la cimentate . . .
 Se rispetto non le avete . . .

Quando men ve l' aspettate
 Ella a voi si mostrerà . . .
 E il risin vi passerà.

CORO E da noi la Donna Bianca
 Implorata, rispettata,
 Benedetta ognor sarà.

JAMES E un compar mi manderà.

GAV. Rido ancora più di core
 Nel mirar il vostro ardore.
 Però lascio che crediate
 Tutto quello che volete.
 Le farò i miei complimenti
 Quando ch' Ella apparirà . . .
 E un onore mi farà. *(parte con Dominus)*

SCENA IV.

James, Anna e Coro.

JAMES Ben conosco colui, Egli ha intenzione
 Di sposar Miss Fanny? —

ANNA Egli? Birbone!

JAMES Con falsi conti, e crediti e raggiri,
 Aspira a impossessarsi
 Dei beni d' Avenel, potrebbe darsi
 Che, Miss Fanny, fra i beni calcolando,
 Egli se la sposasse.

ANNA E se Giulian, l' Erede, ritornasse?

JAMES Eh! son già quindici anni ch' è sparito . . .
 Di lui non s' è più udito . . .

ANNA È forse morto . . .
(odesi di dentro Gior. cantare la seg. canzone)

GIOR. Canta la gloria
 Canta l' amor,
 O Giovine Guerrier.
 La gloria è il tuo pensier,
 È tuo piacer l' amor.
 Canta la gloria e amor,
 O Giovine Guerrier.
(tutti si volgono e appressano al cancello)

SCENA V.

Giorgio seguito da un' ordinanza
colla sua valigia ed armi.

Tutti mostrano meraviglia e compiacenza al vederlo.

CORO Chi sarà? Veh! Veh! Cospetto!

Oh! il gentile uffizialeto
Sembra estatico di gioja,
Par compreso di piacer.

GIOR. Numero cento e sei!... Miei cari amici
Di cuore vi saluto. (guarda la
Un viglietto d' alloggio. fattoria)

CORO Il ben venuto.

S' era quì ad una festa!...

GIOR. Non vorrei

Disturbarla per certo

ANNA Oh! è già sospesa.

JAMES Pur troppo!

GIOR. Ma perchè?

JAMES Mancò il padrino,

Che s' era offerto per un mio bambino.

GIOR. Poss' io supplir?

ANNA E voi vi degnereste?...

JAMES Compare d' un fattore

Un uffizial del Re!

GIOR. Con tutto il cuore.

ANNA Che siate benedetto!

JAMES Vo subito a dispor... e tu prepara (ad Anna)

La cena Annetta mia, ma! in grande in grande
Vedete che compar! o miei amici!

Signor quà... * no, perdon. Un vostro pari...

(* per abbracciar Gior. e staccandosi con rispetto)

Mi dovete scusar.

GIOR. Non siam compari?

JAMES Moglie.... * Amici... ** in allegria.

(* abbracciandola con gioja)

(** correndo al coro con atti di piena gioja)

Cena e festa ancor si farà.

CORO Ogni affanno ed ogni cura

La bottiglia sperderà;

Noi berem senza misura,

E contento ognun sarà. (partono danzando)

(James conduce seco l'ordinanza di Giorgio)

(Giorgio segue per alcuni passi Anna che
parte, e poi si ferma lasciando che tutti
si allontanino)

SCENA VI.

Giorgio solo.

GIOR. Essi esultano felici ed il padrino

Non può lodarsi ancor del suo destino!

Quel Zio crudel che m'arrecò nelle Indie,

Orfano e da cinque anni,

Fu la cagion di tutti i miei malanni!....

(con passione)

Ah! dove sei bell' Angelo,

Che cinta d' uman velo,

Per dar soccorso al misero

Abbandonasti il Cielo?

Ben tu sanasti, o Vergine

La piaga mia mortale,

Ma di più acerbo strale

Feristi questo cor.

SCENA VII.

James e detto.

JAM. Oh compare ajuto....! ajuto! (di dentro)

(correndo sulla scena tutto spaventato)

GIOR. Che v'è accaduto?

JAM. (c. s.) La Donna bianca mi vuol morto, ed ecco

La sentenza di morte!...

(mostra una lettera con desolazione)

GIOR. Ma quella

È una lettera

JAM. Sì, scritta da Lei...

GIOR. Come l'avesti?

JAM. Cadde a' piedi miei,
Mentre tutto contento io qui tornava,
Gettata in una freccia.

GIOR. Da dove?

JAM. Dal Castello.

GIOR. E chi vi lega
Con questa Donna Spirito?

JAM. (*facendosi coraggio*) Sentite,
Se pur legger mi lascia la paura...
E compiangete l'atra mia sventura.
(*apre la lettera con timore e legge*)
A James Galligal, la Donna Bianca,
Nel bosco d' Avenel tu m' evocasti...
E le trecento lire da me avesti. —

GIOR. Qui gentil la Donna Bianca, (*con modo
Generosa si mostrò. brillante*)

JAM. Gentile!... Generosa!... Uditel! Uditel!
(*leggendo*) Ma che ad ogni mio cenno ubbidiresti,
Allor sulla tua vita mi giurasti...

GIOR. Fin qui pur non c'è alcun male, (*c. s.*)
Guai veder ancor non sò.

JAM. Or viene il guai.

GIOR. Sentiam. (*c. s.*)

JAM. Ohimè! Leggete voi. (*Jam. non può leggere*)
(*tutto tremante consegna la lettera a Giorgio*)

GIOR. (*legge*) È il tempo or d' obbedir; al mio Castello
Nella vicina notte tu verrai.

JAM. Questo... Questo è il guai
Tremo già a pensarvi sù,

GIOR. Sei galante, o Donna Bianca, (*brillan-
tissimo*)
Ti diverti a rendez-vous.

JAM. Rendez-vous che vi dono.

GIOR. Ora sentiamo il fine.

JAM. Quello è il buono. (*con grande sospiro*)

GIOR. (*legge*) In nome di Giuliano d' Avenello
Chiedi ospitalità. Là sentirai
Il mio voler. Si tratta d' alta sorte,
Vieni, l'aspetto. Se tu manchi... Morte.

(a 2.)

GIOR. (*da se*) Capricciosa è l'avventura,
Stimolato già mi sento.
Affrontare il gran cimento
Vuo' da errante cavalier.

JAM. (*da se*) È tremenda l'avventura:
Come sparve il mio contento!
Pien d'affanno e di spavento
È il mio cuore, il mio pensier.
Che ho da far?

JAM. Restar dèi qui.

GIOR.

JAM. Ma se manco! allora sì!
Voi già udiste la mia sorte.
Quella Morte! mi fa orror!

GIOR. (*da se*) Son deciso... Amico mio, (*a Jam.*)
Tranquillate il vostro cor.
A servir la Donna Bianca
Pel compar io me n'andrò.

JAM. Voil davvero? (*con gioja sorpreso*)

GIOR. Sì!

JAM. (*con gioja*) Ah! il Ciel vi manda...
Io la vita vi dovrò.

GIOR. Donna Bianca, un bel Tenente
Non t'aspetti al rendez-vous.

JAM. La cena è pronta
Andiam, Signore...
Là vostro Onore,
Re siederà.
Bacco ed amore
Al fianco avrà

GIOR. L'invito accetto
Con tutto cuore,
Bacco l'ardore
M'accrescerà,
È un caro amore
M'illuderà.

SCENA VIII.

Sala gotica terrena nel Castello d' Avenello.

Porte laterali: porta grande d' ingresso nel prospetto, dalla quale si vede il parco.

Si vede aprire per di dentro, alla sinistra la porta, più vicina al proscenio, di là sporge il capo Fanny, che osserva d' intorno, ed uscendo con vivacità:

FAN. Oh benedetta sorte
Che mi facesti ritrovar le chiavi
Della torre... d' Urganda.
(prendendo un modo eroico e caricato)
Perdona, o Donna Bianca veneranda,
Se ne' recessi del mistero osai,
Profana penetrar. Deh! non t' incresca
Ch' io, giovin, testa calda, romanzesca,
M' approprii qualche volta
Il temuto tuo nome, le tue spoglie,
Le tue catene —
Lo fò per divertirmi... per lo bene...
(con sentimento) Del tuo giovin nipote, di Giuliano,
Che da tre lustri erra da noi lontano.
Amabile stranier,
Che brando ostil piagò,
L' imago a me n' offrì. - Pietà destò.
Più cara da quel dì
Si rese a questo cor:
Di lei si pasce ognor - il mio pensier.
Un sogno lusinghier
M' illude già d' allor.
(con un po' di passione)
Ma non son folle? Chi sa mai dov' è
Or lo stranier? Se nemmen pensa a me!

(ripigliando gioivialità)
Oh come il cor - m' illude ognor
Il bel pensier - di gioja e amor
Che di piacer - lo fè balzar;
Di quell' amor - che mi beò...
Oh quando ancor - lo rivedrò
Respirerà - l' ardente cor
E di piacer - io morirò.
(entra nella stanza)

SCENA IX.

La Scena è affatto oscura.

Giorgio entra con un lume in mano e lo pone sul tavolino, indi snuda la spada e cava dalla cintura un pajo di pistole, che posa sul tavolino; spegne il lume e rimane al bujo.

GIOR. Eccomi al gran cimento.
Già n' anelo il momento. Tutto ognora
Par che di più m' esalti: il loco, l' ora,
Il silenzio, il mistero,
L' oscurità. Ed intanto il mio pensiero
Vola alla bella incognita pietosa,
Che mi salvò, che mai
Più forse rivedrai... povero Giorgio,
E ami tanto.. (*) Ma che!... s' apre... s' appressa
Pian, pianino.. mi par... un bianco... È dessa.
(lieve rumore: s' apre con precauzione la porta della stanza di Fanny)*

SCENA X.

Fanny coperta da gran velo bianco, esce, avanza due passi, **Giorgio** si pone vicino al tavolino.

FAN. *(a mezza voce)* James... sei qui?

GIOR. Perdono,

Non c' è James.

FAN. Oh Dio!...

E chi?...

GIOR. Ma in di lui vece qui son io,
Pronto ad ogni tuo cenno...

FAN. E tu... tu sei?

GIOR. Ma, saggia Fata, tu saper ben dèi (scherzoso)
Ch' io... sono... Giorgio...

FAN. Brown, (subito)
Luogotenente al sesto reggimento.... (con im-
Orfano.... portanza)

GIOR. A quel che sento... (sorpreso)
Tu già conosci tutti i fatti miei.

FAN. Tutti. Ferito, a morte, (grave)
So che tu dei la vita
Alla tenera aita,
Di certa giovinetta misteriosa.

GIOR. Ah! giacchè tutto sai... siimi pietosa. (sup-
Da quel dì ch' io l' ho veduta plicante)
Il mio core in lei s' apprese;
Ma ogni speme fu perduta
Quando il Ciel la tolse a me.
Ah! quell' Angiol che m' accese
Mi sia reso alfin da te.

FAN. Forse ah forse! un pari affetto
Lentamente la divora
Forse accoglie nel suo petto
Di vederti egual pensier.
Ma lontano è il tempo ancora
Di piegarsi al tuo voler.

GIOR. Lei perduta, ogni altro bene,
Fu straniero a questo cor.

FAN. Tanto l' ami? ...

GIOR. Ah sì! fu lei
Il mio solo ardente amor.

FAN. Se ti pieghi a' detti miei
Farò pago il tuo bel cor.

GIOR. Parla, di, che far degg' io?

FAN. L' Intendente, al vero Erce
Il Castello vuol rapir.

GIOR. Egli?... ebbene?

FAN. Dei secondarmi
A punir quel traditor.

GIOR. Ah! se ciò può lieto farmi
Tutto, il giuro io tenterò.

FAN. Ed in premio alla tua fede
Il tuo bene io ti darò

GIOR. E fia ver?

FAN. Sì, or va, rammenta
I tuoi voti, il mio comando.

GIOR. No 'l pensar... ma come... quando...
Il mio ben veder potrò?

FAN. Qui l' attendi — i cenni miei
Pel suo labbro io t' esporrò.

GIOR. Giura.....

FAN. Il giuro....

GIOR. Qua la mano!

FAN. Prendi!... (stendendogli la mano)

GIOR. Ah lieto alfin sarò.
(stringendola colla sua)

(a 2.)

Ah! possa il Ciel sorridere

Ai voti del mio
 tuo cor;E alfin goder dell' estasi
Del più soave amor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA I.

Stanza gotica nel Castello.

Porte laterali, una nel mezzo, quadri di Famiglia, Armature e Bandiere.

Gaveston seduto vicino ad un tavolo,
ed osservando delle carte.

GAV.(solo) Son pago alfin. Quest'oggi il Magistrato
Passerà alla vendita del feudo;
(si alza) Chi a me tor lo potrà? Oh mio contento!
Ricco di tanti beni, piegherassi
Anco quell'ostinata mia pupilla;
E a coronarmi amore
Nel colmo del gaudio - verrà del mio core

Ah! se al sen stringer poss' io,
Sposa mia, quel caro oggetto,
D'ineffabile diletto
Il mio core esulterà.
Le delizie della vita
Troverò nel suo sorriso,
Anco il duol con lei diviso
Dolce al cor ritornerà.

SCENA II.

James e detto.

JAM.(di dentro) Canta di gioja o James, qui fra poco....
(entra in scena, vede Gaveston e va a lui)

Oh! Signor Intendente, perdonate
Ma appunto qui venia per rintracciarvi
Che vuoi da me?

GAV.

JAM.

Tornando dalla Torre
Mi riscontrai nel mio gentil compare
Che allora esciva dalla Donna Bianca.

GAV.(ridendo) Dalla gran Fata?

JAM.

GAV.

JAM.

Appunto.
Ebben?
Di dirvi
Una parola ei m' ha pregato.
Ed è

GAV.

JAM.

Che siete; non ve n' irritate...
Un gran birbante con licenza vostra.
Come?

GAV.

JAM.

Si, certo; e poi mi disse ancora,
Che la gran Donna Bianca si opporrà
Perchè non usurpiate al vero Erede
Il Feudo d'Avenello

GAV.

JAM.

Oh ciel? Ed Ella
Gli disse tutto ciò?
Sull' onor mio.
Pensate ben, Ella può tutto. Addio.
(parte)

SCENA III.

Gaveston solo.

(con rabbia) Saria ver dunque? Ah no! son stolto, folle
Se più gli abbado. A dispetto di tutti
E di te Donna Bianca, in mio potere
Sarà fra poco il feudo d'Avenello,

E costor cui fa stolto il tuo terrore
In me riveriranno il lor Signore.

Per possederti, orribile
Congiura medитай,
Forse d' umano sangue
L' alma per te macchiai.

Di nulla or più non temo
Son pronto ad ogni estremo;
Ah sì! pria che di perderti
Saprei morire ancor.

SCENA IV.

Vasto Cortile nel Castello.

In prospetto un terrazzo cui si ascende per maestosa gradinata. Alla destra sul terrazzo, una torre merlata, altra torre a sinistra. Su questa l' orologio del Castello. Al di là del terrazzo Colline.

Fattori, Vassalli, Donne, che arrivano cantando, indi James ed Anna.

CORO Bel Castello — d' Avenello
Tuo Signor chi diverrà?
Il soggiorno fosti un giorno
Della gloria e dell' amor. —
Pellegrin da queste porte
Sconsolato mai parti. —
Era accolto il cavalier
Con onore e con piacer. —
Ah! cangiata è la tua sorte,
Quel bel tempo, oh Dio! spari. —
Ma su allegri, quei bei dì
Ritornar pon forse ancor. —
Se a noi tocca! Si può dar...
Oro assai fra noi s' uni.
Già tu sai quel c' hai da far. *(a James)*
Quel Signor ci ha da pensar; *(segnando Gav)*
Se ci tocca! allora sì!...

Bel Castello — d' Avenello,
Tornerai qual eri un dì,
Il soggiorno dell' onor,
Dei piaceri e dell' amor.

AN. Ecco il nostro buon compare.
(verso Giorgio che rientra con enfasi)

Ehi Signore, come andò?

GIOR. Cosa orrenda! vi dirò.

JAM. Feci bene a non v' entrare....

E la Donna comparì?

GIOR. Guai per te! morivi lì. *(c. s.)*

ANNA Ho sei lire in questa borsa, *(offre una borsa a Gior.)*
Vostra socia anch' io sarò.

TUTTI La risorsa — capitò. *(ridendo)*

()* Ma silenzio, ma rispetto,

Ecco il Giudice arrivò.

() (il coro si volge verso il porticato)*

SCENA V.

Mac-Irton, accompagnato da Gaveston, e da due Ministri d' ufficio: subito Mac-Irton siede al tavolino standogli a lato i due Ministri.

MAC. In nome del Sovrano, *(alzandosi)*

In forza delle leggi,

In questo giorno et cætera

Si procede alla vendita

Del feudo d' Avenello

Al maggior offerente,

Coi patti, modi et cætera solvente:

Di sei mila sterline v' è già offerta —

La concorrenza è aperta. *(siede)*

GAV. E sappiate, o buone genti, *(a Jam. e agli altri)*

Ch' io offerii sei mille lire —

E disposto ad offerire

Sono ad ogni estremità.

JAM. Lo sappiam già, povero genti,
Che a un riccon contrasteremo;
Andrem su finchè potremo,
Poi faremo un alto là.

GAV. (a Mac.) Dunque a voi.

MAC. Sei mila lire.

JAM. Noi sei mila — e cinquecento.

GAV. Sette mila.

JAM. E settecento.

GAV. Ottomila.

JAM. Ed ottocento.

GAV. Dieci mila.

JAM. E dieci ce ...

CORO (ridendo) Ah! ah!

JAM. Ehi, compari, che si fa? (unendosi)

GIOR. (Vieni presto a consolarmi,
Caro bene, per pietà.)

GAV. (Ah nessuno ad involarmi
Questo feudo arriverà.)

MAC. Dieci mila.

CORO Cresci, cresci.

MAC. Dieci mila.

JAM. Sono qua.

Undici mila.

GAV. E quattrocento.

JAM. Dodici mila.

GAV. E cinquecento.

JAM. Tredici mila.

GAV. E settecento.

JAM. Ed ottocento.

GAV. E novecento.

JAM. Debbo mettere ancor più! (al coro)

CORO Tutto a un colpo ... va pur sù.

JAM. (Al cannon). Quindicimila.

GAV. (con calma) Ventimila ...

JAM. Ajuto!

CORO Ohimè!..

Da scherzare qui non c'è.

GAV. (Già dovea toccare a me:
Così avea da terminar.)

ALCUNI Cresci ...

ALTRI No: basta per me.
Non mi voglio rovinar.

GIOR. (Donna Bianca, pensa a me:
Non mi far di più penar.)

DONNE Non vi state a rovinar.

GAV. Or, mio Signor, che dite? (a Giorgio con
aria di deri-
sione e di
trionfo)

Il primo ardir vi manca:
La vostra Donna Bianca
È prossima a fallir.

CORO Che osate mai di dir!

GIOR. Ed io le credo ancora: (con fierezza)
Qui attendo un suo comando; —
Vi sosterrò col brando
Ch'essa non può mentir.

JAM. AN. Ecco si fa sentir! (*)

e CORO Or vi farà pentir.

GAV. (Mi lascerò atterir?)

(* in questo dalla Torre, e superiormente, s'ode
un rumore di catene, e un movimento cupo).

SCENA VI.

Dominus, nel massimo spavento, e detti.

DOM. Udiste il *solitum* orribil segno!
Mai più terribile mostrò il suo sdegno.
Par s' apran *Inferi* da quella torre:
Ella invisibile qua, e là trascorre:
Qui, men che attendesi, può capitar.
CORO Ove nascondersi? Mi fa tremar.

DOM. La Donna Bianca è al certo stanca
Un qualche *reprobum* di sopportar:
Lo vuol confondere e castigar.

CORO Là, là sta il *reprobum* ... l' ha da pagar.
(segnando Gaveston)

GAV. Che debbo credere! che ho da pensar?

(risoluto) Succeda quel che vuole,
 Quest' anima non trema —
 La Donna Bianca frema,
 Ma il feudo mio sarà.

TUTTI Pur troppo!

DOM. *Heu me!...*

GAV. (*accostandosi a Mac.*) Le formole

Potete già allestire.

GIOR. Io fremo.... e chi offerire
 Ora di più oserà? (*in questo esce Fanny
 dalla sua stanza, e pian piano, accostan-
 dosi a Giorgio gli dice all' orecchio*)

FAN. Tu!

GIOR. (*volgendosi*) Cielo!...

FAN. Zitto!

GIOR. E chi!...

Ella! il mio bene è qui!...

FAN. Sai chi m' invia, e perchè. (*rapidamente*)

Taci, e obedisci a me.

MAC. Sta l' ora per finire. —

GAV. Adesso il feudo è mio.

MAC. Su ventimila lire
 Chi vuol accrescer?...

GIOR. (*avanzando dignitoso*) Io. —

Sterline trentamila

Per Avenel darò.

TUTTI (*sorpresi*) Oh!

GAVESTON

FANNY e GIORGIO

Non so se veglio, o sogno: Vicina a lui
 Vicino a lei che adoro

Confuso già mi sento; Felice già mi sento.
 Questo inatteso evento Ah! d'un bel cor l'intento
 Fremer, stordir mi fa. Il Ciel seconderà.

JAMES, ANNA e CORO

DOMINUS

Colpito è quel superbo Il Ciel colpì il superbo,
 È giunto il suo momento: Vien l' ora del *memento*.
 Confuso da un portento Confuso da un portento
 Fremente, incerto sta. Fremente, incerto sta.

GAV. Invan di vincermi crede il Signore.
 Quaranta mila io ne darò.

FAN. (*a Gior*) (A te, ma in grande.)

GIOR. Io per finire

A cento mila arriverò

TUTTI (*sorpresi*) Ah!

GAV. Ah! Questo è un fulmine che m'annientò.

FAN. (*a Gio.*) (Sono contenta ti premierò.)

JAMES, ANNA e CORO.

Bravo il compare! gusto ce n' ho.

DOM. Oh *miles vivat!* gusto ce n' ho.

MAC. A centomila... v'è alcun di più

TUTTI No.

MAC. Favorite il vostro nome. (*a Giorgio*)

GIOR. Giorgio Brown, Luogotenente.

MAC. Vostro servo riverente,
 Qui ritorno al mezzogiorno
 Pel danaro poi farò.

GIOR. (*a Fan*) Pel danaro!

FAN. (Io te 'l darò.)

GIOR. Or che dite, mio Signore! (*a Gav.*)

Or a voi l'ardire manca.

Non falli la Donna Bianca...

E mentir non può, non sa.

TUTTI E Avenel le resterà

GAV. Eh! tacete: basta, andate.

FANNY — DOMINUS — JAMES — CORO

Eh! voi più non comandate;

Il padrone è questo qui.

GAV.

(Oh furore!)

TUTTI

E al fin del di . . . pss . . .

(accennandogli di dover andar via insieme)

FAN. e GIOR. Ah qual mai tumulto in petto

Come palpita il mio core!

Par che voli al caro oggetto . . .

Più frenar non sa l'ardore . . .

Un sì fido e ardente amore

Coronare il Ciel vorrà.

Grato ognor di tanto affetto

Questo core a voi sarà.

GAV. Ah! qual fier tumulto in petto;

Come smania questo core!

Perdo forse il caro oggetto . . .

Mi tradiscon sorte e amore.

Ma chi desta il mio furore

Paventar di me dovrà.

Mio pensier, mio solo affetto

La vendetta omai sarà.

JAMES — ANNA — CORO — DOMINUS

Già dipinte in quell'aspetto

Stan le smanie del suo core.

Il compare benedetto

Ha domato il bell'umore:

Noi avremo un buon signore,

Che felici ne farà.

L'acclamiamo con diletto,

A noi caro ognor sarà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

SCENA I.

come nell' Atto I. Scena IX.

Fanny, entra in Scena con un lume acceso in mano, poco dopo verrà **James**.

FAN. È l'ora; in breve James verrà.
Oh! le speranze mie non sian fallaci.
Quell'uffizial rammentami
Del mio cor la delizia, il mio Giuliano.
Ah! quando torneranno questi istanti?
Forse più mai.

JAM. *(di dentro)* Ci siamo, avanti, avanti.

FAN. James! è giunto alfin.
(entra a sinistra portando seco il lume)

SCENA II.

James arriva alla porta di mezzo in atto risoluto poi si ferma, sporge il capo osservando.

JAM. V'è? - No. - (*) Nemmeno qui . . . là . . . ajuto! . . . bestia . . .
(avanza con timidezza e guarda dentro un appartamento, poi s'affaccia ad un altro e si spaventa)*
È una cortina bianca. Ah! in questi luoghi
Un bianco ognor fa . . . non dirò paura . . .
Ma tremar. Ci sei, James,

Eh! ch'io

Adesso ho un cuor . . . *(s'avvia coraggioso verso la porta ove entrò Fan., la porta s'apre repente)*

SCENA III.

Fanny tutta coperta da un denso velo bianco si presenta sulla scena, e alza una mano in atto imperioso verso **James**.

JAM. (vedendo la Donna Bianca, trema, vacilla, e poi cadendo sulle ginocchia con voce interrotta)

Misericordia!... oh Dio!...

O... om... ombra, o.. do... donna... quel che sei...

Ti scongiuro.. no, t'imploro... (colle mani giunte)

Lascia ch' io... pe' fatti miei...

Di paura io qua mi moro...

Deh perdona, o Donna Bianca,

La mia vita per pietà.

FAN. Tu sei reo d'aver mancato (con voce severa)

A un antico giuramento:

Sei dall' ombre condannato...

La tua morte è fra un momento;

Ma ha buon cuor la Donna Bianca... (più

Puoi sperar da lei pietà. dolce)

JAM. Si? Mi torna in corpo il fiato:

Come, cosa far potrei?

FAN. Obbedire a cenni miei

Con prudenza e fedeltà.

Giura.

JAM. Giuro.

FAN. Guarda... (cavando un pugnale,

JAM. (vede prima il pugnale) Ohimè! indi una borsa)

Torno morto.

FAN. Scegli... a te (minacciosa

alzando il pugnale, e coll'altra mano la borsa)

FAN. Se tu manchi un'altra volta

Non ti salvi dalla morte.

Lieta ognora la tua sorte,

Se mi servi, io renderò.

Quanto posso in bene e in male

Io conoscer ti farò.

JAM. Non la scappo questa volta,
Qui ci va di vita, o morte...
Tanto fa tentar la sorte...
Io di lei fidar mi vo'.
Fra una borsa ed un pugnale
Esitare non si può.

FAN. Dunque?

JAM. (con coraggio) Ordinate.

FAN. Ebbene... attento.

Ed ogni accento ti resti in cuor.

Sai dov' è il parco più cupo e spesso...

(Jam. va ripetendo le parole di Fan. con paura crescente)

Della mia grotta vieni all' ingresso

Porta un martello, leva e scalpello,

Armi e pistole pronte saranno...

E cento spiriti se occorreranno.

Vien fra mezz' ora. Fede, prudenza....

Coraggio eroico.... e fatti onor.

JAM. Andrete bene per la prudenza (occhi bassi)

Io n' ho moltissima e fedeltà,

Ma per l' eroico, in confidenza..,

Sono un poltrone e male andrà,

Ci sarò anch' io...

FAN. Male Signora...

JAM. Poi quegli Spiriti...

FAN. Oh peggio ancora...

JAM. Vieni sicuro. — Io te lo giuro....

Che nessun male t' avvenirà.

(a 2.)

FAN. **JAM.**

Ripiglia il buon umore Vorrei pur farmi cuore,

Vien pur senza timore:- Ma supera il timore:

Per quanto là vedrai... Prevedo de' gran guai...

Per quel che sentirai... Che roba sarà mai!

Demonj, grida, spiriti, Demonj..inferno..spiriti

Non dubitar per te. Non sono affar per me.

Vieni a servirmi intrepido Oh giuramento barbaro!

E fidati di me. Ombra, sarò con te. —

(Fan. rientra d'onde sortì, Jam. d'altra parte)

SCENA IV.

Stanza addobbata con mobili gotici.

GIOR. Canta la gloria e amor, *(di dentro)*
 O giovine Guerrier. *(sorte)*
 Ma quale strana sorte or' è la mia. —
 Bizzarra e molto è oscura. —
 Una Fata... Un Castello...
 Ah tutto è sorprendente!
 Basta, vedrem, qual sia
 Lo scioglimento; intanto...
 Vivrò beato in così vago incanto.

SCENA V.

Fattori, Vassalli, Donne, Contadine
del feudo che vengono a gruppi.

CORO Pieni di gioja il core,
 Veniamo al vostro piè
 Omaggio a offrir d'amore,
 Di Vassallaggio e fè.
 Brillò alla fin per noi
 Di bel contento il dì.
 Ah tutti i dì per voi
 Felici sien così.

GIOR. Grazie di sì bei voti, o cari amici, *(entra)*
 E rendervi felici
 Fiam sacro dovere,
 Mio soave piacere. *(Ah non vorrei
 Che la mia bella incognita
 Tradisse in un sol punto i sogni miei).*
 Tutto or splende a me d'intorno
 Ogni cuor di gaudio è pienc;
 Oh non abbia un sì bel giorno
 Tetra nube ad eclisar:
 Non sia larva il mio diletto,
 Splenda sempre il Ciel sereno,
 E il mio cor sul caro oggetto
 Potrà alfine palpitar.

SCENA VI.

Anna con un foglio tutta ansante.

CORO Anna!
 AN. *(a Giorgio)* Signor...
 GIOR. Che ci recate o bella
 Comarina?
 AN. Oh certo un guai —
 Questo foglio per voi-alla porta trovai....
 GIOR. Un foglio? Chi scrive?
 AN. Guardate
 Quest' impronto e tremate...
 Mi bruciano le mani
 GIOR. *(osservando il foglio)* La Donna Bianca. —
 CORO La Donna Bianca! *(con terrore)*
 GIOR. *(Ah! fors' ella!)* Leggiamo
 I di lei cenni. *(apre il foglio)*
 CORO Ah! noi per voi tremiamo
 Chi sa il foglio che contiene?
 Ah per lui mi batte il cor?
 GIOR. *(Ella stessa!)* » Amato bene!
 Tutto ormai finir conviene;
 Ti minaccia Gaveston.
 Vieni al parco là t'aspetto
 Alla grotta » Oh mio diletto!
 Io ti bacio o caro foglio!
 Ti segnò la man d'amor.
 CORO Baciò il foglio... allegramente
 Stiam con lui di buon umor.
 GIOR. Quel ch'io provo, quel ch'io sento,
 Non può dirlo umano accento;
 Non può il labbro palesarlo,
 Figurarlo — uman pensier.
 Non è gioja, non contento,
 Non affanno, non tormento...
 È una smania, un foco, un' estasi
 Del più tenero piacer.
 CORO Ogni core è fatto oppresso
 Dallo stesso suo piacer. *(Tutti partono)*

SCENA VII.

Parte ombrosa remota d' un parco. Alla destra rovine di un tempietto. Alla sinistra, quasi in prospetto, ingresso ad una grotta, mezzo coperta da erbe e rami pendenti dall' alto e crescenti all' intorno. Un antica statua rappresenta una Donna tutta coperta da un velo bianco sopra un piedestallo, sul quale, in parte ascoso dai rami, si vede inciso 1745.

James, timido, con la leva di ferro, martello, e scalpello.

JAM. Eccomi.... forse al mio supplizio. Quanti,
Quant'anni son da che non vi è più un uomo
Ch' abbia avuto coraggio
D' avvicinarsi a questa grotta mai.
Ed io ci sono, ... e vivo, e,

FAN. (dalla grotta alterando la voce) James

JAM. Ahi! (con terrore)

Incomincio a morir.

FAN. Non temer nulla.

Incomincia il lavor.

JAM. Dove?

FAN. Là... (si ferma
alla voce di Dominus)

DOM. (di dentro) Satis.

Non introibo.

JAM. Viene alcun.

FAN. T' ascondi

Addietro il piedestallo. (James eseguisce)

SCENA VIII.

Dominus, Giorgio e i precedenti.

DOM. (con raccapriccio) Ecco la grotta,
V' ho servito di guida... mio malgrado.
Or basta...

GIOR. Voi tremate!

E non vi vergognate?
Un uom di genio.... Appressa
Mi par, qualcun...

DOM. (osservando) Sì, è Gaveston.

GIOR. L' indegno.

Ho qui per lui... (mostra la spada)

DOM. Prudenza!

GIOR. E qual disegno?...

Celiamoci, osserviam. (James si asconde
dietro il piedestallo: altri dietro i cespugli)

SCENA IX.

Gaveston con una lanterna in mano, una zappa,
e i precedenti.

GAV. T' affretta... ardire,

O Gaveston. Scoprire,
Dissotterar questo tesoro. Il Conte
Per maggior sicurezza nella grotta
Certo il depose. Se lasciar degg' io
Il Castel, questo almeno resti mio.
Disponiamci. (apre la lanterna, l'accende)

JAM. (osservando) Che fa?...

DOM. Che tenta mai?

GIOR. Dove?

GAV. (avvicinandosi alla grotta) Coraggio...

JAM. e GIOR. (slanciandosi e opponendosi) Ferma —
(in quel momento vivissimo lampo
dalla grotta, e romor di catene)

SCENA X.

Fanny coperta tutta da antica veste bianca e gran
velo bianco, con fiaccola accesa in mano, e pu-
gnale, presentandosi all' ingresso della grotta e
in atto terribile.

FAN. (a Gav.) E dove vai?

TUTTI Ah!

(a 5.)

FANN. — GIOR. — GAV. — JAM. — DOM.

Ei rest a immoto:
Io rest oRespir a appena --
o

Terrore ignoto

Gelar lo fa.
mi

FANN. (a Gav.) Vanne. Al furore involati
Di chi Avenel protegge.
Il guardo mio già legge
Nell' avido tuo cor. (scuote la fiaccola e
sparisce nella grotta)

JAM. Spari! ...
DOM. Pro-di-gio!

GAV. E come? ...

GIOR. Partite. Io vel comando: (con fierezza
Io sire d' Avenello. e dignità a Gav.)
Escite dal Castello:
Temete il mio rigor.

DOM. Al Conte in irascimini (fissando Gior.
Somiglia in voce, in atto!... colpito)
O caro e triste memini,
Che sospirar mi fa.

GIOR. Ebben! .. (c. s. a Gav. che restò concentrato)

JAM. Capite?

GIOR. Andate.

GAV. Qui Sire ancor non siete, (riprendendo
Pagato non avete. ardire)

Non riconosco ancora
La vostra autorità.

JAM. Io sì la riconosco,
Mio sire, e comandate; (mostrando
Con quattro bastonate la leva)
L' amico se ne va.

GAV. Villano!

JAM. (minacciandolo) Ehi! ehil....

GIOR. (con impeto) Non tollero...

DOM. Pax, pax.. (pauroso frammettendosi)

GAV. (resistendo) Ed io...

FAN. (arrivando dalla porta comune) Signori —

Che fate! quai rumori!

Son questi luoghi mistici (con enfasi)

Sacri a sublimi arcani;

Non turbino i profani

La lor tranquillità.

GAV. Voi... Miss!...

FAN. (marcata) V' attende il Giudice

Di smania, di premura.

GAV. (turbandosi) (Oh ciel!)

GIOR. (a Fan.) Deh voi spiegatemi...

FAN. (con enfasi) Un genio ha di voi cura.

JAM. Io son qui... (fissandola)

FAN. (marcata) Giurasti;

Pensa a obbedire, e basti.

DOM. (incerto fissandola) Et ego...

FAN. (contraffaccendolo) Tu exultabis —

solennemente) Or l' astro d' Avenello

Più bello — splenderà.

(a 5.)

FANNY

GIORGIO

L' accento dell' oracolo Chiaro parlò in oracolo
A me ispirò l' amore. La voce dell' amore.
Amor secondi i palpiti, Mi desta un dolce palpito
I voti del mio core. Soave speme al core.
Di tai vicende il termine Di mie vicende il termine
Felice omai sarà. Felice omai sarà.

GAV. - JAM. - DOM.

Qual voce d' un oracolo

La sua mi tuona al core:

Provo un' angoscia un palpito,

Vincer non so il terrore.

Di tai vicende il termine

Ah! quale mai sarà!

(Gav. parte agitato. Gior. riceve cenno da Fan. di lasciarla,
e parte con Dom. Fan. comanda a Jam. di rimanere).

FINE DELL' ATTO TERZO.



ATTO QUARTO



SCENA I.

Stanza come nell' Atto II.

Gaveston, Mac-Irton, e Fanny.

GAV. (*entra tutto turbato*) » Ebben!... (*a Mac.*)

MAC. » Guardate

» Voi là se viene alcuno, — (*mentre Gav. osserva fuori della porta Mac. chiude la porta superiore rimpetto.*)

» Io chiudo qui.

FAN. (*dalla porta segreta con una cassetta, vede Gav. e Mac.*) » Il Tesoro,

» Eccolo. - Ma costoro?... Udiam
(*chiude piano e si ritira*)

GAV. » Che avete

» Di cotanta premura?

MAC. » Salmon morì.

GAV. » Fortuna!

MAC. » No, sventura!

GAV. » Come?

MAC. » Pria di morir egli depose
» Avanti il gran Scerifo in Edimburgo
» Che, sedotto da Enrico Gaveston,
» Rapi l'erede d'Avenel, Giuliano,
» A cinqu'anni d'età, che questi vive...

GAV. » Ohimè!

MAC. » Ignoto a se stesso...

GAV. » Ah! ah! respiro.

MAC. » Luogotenente al sesto reggimento,

» Si chiama Giorgio Brown.

GAV. (*colpito*) » Oh Ciel! che sento!

» L'uffizial che...

MAC. » Egli appunto.

GAV. » Ah! qual delirio!

MAC. » A casa sua par giunto

» Per destino,

GAV. » E se scòpresi...

MAC. » Sicuro

» Si scoprirà; pensate

» A un riparo.

GAV. Che dite?

Il riparo! .. Io lo medito... venite.

(*partono per la porta di mezzo*)

SCENA II.

Fanny poi James indi Dominus.

FAN. (*esce, guarda dietro ai due che part. poi avanzando*)

» Quale scoperta! Oh qual gioja!... Giuliano

» Giorgio, il mio Giorgio è il mio Giuliano! Adesso

» Affrettare, finir. Ma se frattanto

» Gaveston... è capace... prevenire

» Le inique di lui mire.

» A me... (*passa nella stanza rimpetto*)

JAM. S'oggi non muojo di paura, (*dalla por-*

ta di mezzo)

S'oggi non impazzisco. Miracolo sarà. Non la capisco.

Ella... quella... s'è preso la cassetta

Ch'io trassi fuor del piedestallo... ha detto

Che torni qui, e l'aspetti

Là nella libreria. Ma non vorrei...

Là solo, tanto fa. (*entra a sinistra*)

DOM. Mi proverei
A visitar la libreria. Tant'anni
Che non do un *vale* a' vecchi amici miei,
Seneca, Omero, Plato! E se trovassi
Invece là... eh! pazzie...

JAM. (*di dentro, poi esce spaventato*) Salva!

DOM. (*sospeso e intimorito*) Me *Hercle?*
Che è stato? (*a James*)

JAM. Là ho sentito
Muoversi... là ho veduto
Un da un quadro guardarmi...
Con un bastone in mano minacciarmi.

DOM. *Saturnia proles!* (*va per partire*)

JAM. (*trattenendolo*) Stàte
Maestro, qua. Aspettate
Che venga...

DOM. Chi?

JAM. Colei... quella...

DOM. La vice,
O la Bianca?...

FAN. (*esce piano e repente mettendosi in mezzo ai due*)
È lo stesso.

FAN. DOM. (*gridando*) Ah!

FAN. Non fiatate. (*con enfasi*)

a JAM. } Questo foglio al Maggior del reggimento,
E poi chiama i vassalli nel castello.

a DOM. } Voi dite al nuovo sire d' Avenello
Di portarsi al Cortil pel grand' evento.
Ubbidite, sperate...

(*minacciosa*) Su me nessun pensier...oh...non tremate.
(*parte rapida*)

SCENA III.

**James, Dominus, si guardano, si volgono,
poi con atto di affettato coraggio.**

JAM. Eh! Io non tremo.
DOM. *Ego neppure,*

a 2 } Che sian paure
Non sa il mio cor.
(Eh! canta pure,
Ma tremi ancor.)

DOM. (*con* In fondo ad *Inferos*
millan- Io scenderei;
teria) L'urla di Cerbero
Sentir potrei,
Plutone in collera
Vorrei mirar.
Il cuor di Dominus
Non sa tremar.

JAM. (*imi-* Io, figuratevi,
tandolo) Di più farei:
Sopra quel Cerbero
Io monterei.
Plutone a pugni
Vorrei sfidar:
Plutone e gl' *Inferos*
Saprei domar.

DOM. *Ego neppure.*

a 2 } Che sien paure
Non sa il mio cuor.
Serviamo agli ordini
Della... (*marcato*)

DOM. *T'intelligo* (*s' accostano l' uno
all' altro con mistero ironico*)

JAM. Quell' invisibile...

DOM. Il Genio incognito!

JAM. Quel vice-Spirito!...

DOM. Prima ministra...

JAM. Tentato a credere
Talor sarei...

DOM. Io pure in *pectore*
Ho i dubbj miei.

JAM. Cioè...

DOM. Ch' ella è... (*esitando*)

Saprei domar.
Eh! io non tremo.

DOM. *Ego neppure.*

JAM. La...
 DOM. Già.
 JAM. Qui (per dirgli all'orecchio)
 DOM. A me...
 FAN. (arrivando in mezzo a loro con voce minacciosa)
 Empj, pettegoli!
 La morte è qua.
 JAM.e DOM. Misericordia!
 (cadendo) Perdon! pietà!...
 FAN. Partite subito. (si ritira)
 JAM. e DOM. Subito... là... (con pena alzandosi)
 (a 2.)

Che fiera convulsione,
 Che batticuor mi sento!
 Non è ch' io sia poltrone,
 Non è che sia spavento...
 Ma le mie gambe tremano,
 E stento a respirar. (partono
 tenendosi uniti)

SCENA IV.

Fanny, sorte subito dopo che saranno sortiti
 James con Dominus.

FANNY sola.

Svanir gli affanni! Alfin per me serena
 Rifulse iri di pace! Oh mio Giuliano,
 Il mistero che avvolge il nascer tuo
 In breve fia squarciato...
 Del padre tuo sul seggio, i tuoi Vassalli
 Lieti d' intorno ti vedrai...
 Ed a compir la gioja del tuo core
 Le delizie verranno di dolce amore.
 Sì, come allor che incognita
 Da morte io ti salvai,
 A te, ben mio, nell' estasi
 D' accanto mi vedrai. —

E nel gioir d' amore
 Sperda gli affanni il core;
 Ah! sì, per sempre vivere
 Alfin potremo assiem. (si ritira)

SCENA V.

come nella Scena IV. dell' Atto II.

Mac-Irton con due ministri del Tribunale, indi
 Anna e seco Vassalli, Fattori, Donne,
 poi successivamente Giorgio, Dominus, e
 Gaveston.

CORO Cantiamo evviva al Sir novello,
 Giovane allegro, galante e bello,
 Facciamgli onore - che il suo bel cuore
 La gioja il riso - qui tornerà.
 Evviva evviva il Sir novello
 Che dei Vassalli l' amor sarà.

MAC. Già poco manca al mezzodì. Vedremo
 (osserva l'orologio).

S'egli porta il danaro. Che se manca,
 La legge è sacra, e agisca.

AN. (al coro) Qui, qui, tutti...
 Al gran cerimoniale del gran Sire...
 Mio gran compare. Il vedo già venire.

GIOR. (s'avanza) Anche questo cortile... quel terrazzo
 (guarda intorno)
 Non mi son nuovi... O ch' io divento pazzo
 In questi luoghi

DOM. Ego quoque!
 GIOR. (a Dominus) E il mio cuore?
 Ella vi disse...

DOM. D'esser hic
 GAV. Signore!

GIOR. Le cento mila lire. (a Gior.)
 (Ci siamo) Il mezzodì non è suonato...
 Il mio bauchier non può mancar.

GAV. Ma d'onde
L'aspettate?
GIOR. Nol so.
GAV. Ma la sua ditta
GIOR. Ditta la più sicura, e che non manca.
GAV. Ma chi è? (*s'apre con rumore la porta della Torre, comparisce Fanny coperta di un velo bianco con una cassetta in mano*)
GIOR. (*con enfasi*) Quella! (*la segna a Gav.*)
TUTTI (*sorpresi*) La Donna Bianca!...

SCENA VI.

Fanny s'avanza, i precedenti poi James con Uffiziale e Soldati.

FAN. Fidi vassalli d'Avenel, sperate
Esultate.. Iniqua trama
Rapi un giorno Giuliano, ultimo figlio
De' vostri Siri. Il Cielo or ve lo rende
Dopo strane vicende.
A se medesimo ignoto, egli si trova
Nel suo natio castello.
Eccolo. (*segna Giorgio*)
GAV. (*Oh rabbia!*)
GIOR. (*sorpreso*) Io!...
TUTTI Lui!...
FAN. Sì, tu sei quello.
Prendi: un tesoro in gemme ed oro io t'offro...
Tesor che a te lasciò morendo il padre.
Ravvisami... (*si scopre*)
TUTTI Fanny!...
GIOR. Cielo! chi veggio!
GAV. Questa è una trama... giudice...
Fate...
MAC. (*a Gior.*) Signor la prova?
FANN. Verrà. (*con calore*)
GAV. Tu pure o perfida! (*con rabbia la prende per mano*)
Vieni... (*tenta trascinarla seco*)

GIOR. (*con calore fermandolo*) T'arresta, lasciala,
Paventa il mio rigor.
GAV. Chi siete! (*con ira*)
JAM. Evviva! evviva! (*di dentro*)
FAN. Ecco la prova arriva,
(*Oh sorte!*)
DOM. Ehu dies propitium!
CORO Perduto è il traditor.

SCENA ULTIMA.

Un Uffiziale che reca un dispaccio a Giorgio, James entra correndo pieno di gioja. Due soldati armati e detti.

JAM. Compar... no signor Conte.... (*a Gior.*)
Oh benedetta sorte!
Al Reggimento a Corte
Riconosciuto è già. —
GAV. (*Oh rabbia*)
JAM. (*ironico a Gav.*) Ehi favorite...
Quel Signorin v'aspetta... (*segna l'Uffiz.*)
GAV. Me?
JAM. (*c. s.*) Voi...
GIOR. (*a Gav.*) Signor partite.
GAV. Oh sorte! oh mio rossor! (*va tra le guardie*)
GIOR. Sei mia per sempre. (*a Fan.*)
FAN. a 2. Né vuol felice amor.
DOM. e Risplende alfin per noi
CORO L'astro felice ancor.
FAN. Fausto sempre il sol risplenda
Sempre il Fato a noi sorrida.
Di costanza la più fida
Dolce nodo in premio avrò.
Questo cor teco riprende
Il diletto suo primiero;
Se contenta il Ciel mi rende.
Io di più bramar non so.

GIOR. Ah! dirti quel ch' io sento
 (da se) No, non potrei, mio bene;
 È tanto il mio contento
 Che non si può spiegar.

JAM. (Qual portentoso evento!...
 (da se) Che sorte pel mio figlio!...
 Oh gioja! o mio contento,
 Il Conte è mio compar.)

(ad Anna) Oh Annetta! Oh Amici
 Beati alfin saremo,
 Quei giorni sì felici
 Vedremo ritornar.

MAC-IRTON — CORO — ANNA e DOMINUS.

Sempre sì lieto e bello
 Di tante gioje adorno,
 Vedrem sì caro giorno
 Felici ritornar.

FINE.